



anno 81 n.141 | domenica 23 maggio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "L'utopia possibile": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,00 libro "Mobbing": tot. € 5,00; l'Unità + € 3,50 libro "Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato": tot. € 4,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ricordate il pestaggio di decine di ragazzi a Bolzaneto (G8, luglio 2001)? Ecco l'opinione del v.p. Fini che in quei giorni



era a Genova a dirigere le operazioni di polizia: «Il comportamento di alcuni magistrati grida vendetta, vedi il caso di

Genova dove vengono rinviati a giudizio più poliziotti e carabinieri che black bloc e terroristi in erba» (continua a pagina 10)

BERLUSCONI E I SUOI «CONTRACTORS» Furio Colombo

Nei giorni 19 e 20 maggio sono successe molte cose. Sangue dal cielo sul villaggio di Ramadi, durante una festa di nozze. Il primo dei soldati torturatori di Abu Ghraib è stato condannato da una corte marziale americana. Lo stesso giorno è stato reso noto che esiste un quarto pacco di fotografie di torture (oltre quelle pubblicate e le tremila che i Senatori hanno definito "troppo disgustose" per essere viste). Sono evidente documento di un intenso lavoro segreto che non sarà né facile né rapido estrarre da una pesante macchina da guerra. Ci hanno detto che il ministro della Difesa Rumsfeld - che di fronte al Senato americano si era dichiarato responsabile delle terribili vicende di Abu Ghraib - non si dimetterà, perché il presidente Bush non lo vuole e non glielo ha chiesto. Alcuni razzisti "Katuscia" hanno colpito la base italiana di Tallil (Nassiriya) dimostrando una escalation della potenza di fuoco delle cosiddette "bande" che continuano ad attaccare.

Mentre tutto ciò accade, in Italia, solo in Italia, tenuta ferma e imbavagliata come un ostaggio, davanti a tutte le televisioni, Berlusconi attraversa la scena come una lama di luce. Promette e realizza una "svolta", perché tanto tutto si svolge solo in televisione e lui la televisione la controlla in tutti i suoi punti. Se ti opponi o denunci, vieni rudemente insultato e spintonato dagli addetti alla stampa e propaganda del governo che giudicano ogni dissenso verso il loro capo un'offesa intollerabile. Sembrano giornalisti ma si comportano come i "contractors", gli addetti privati alla sicurezza, che come Abu Ghraib dimostra, sono peggio dei secondini. Berlusconi dunque va, vince e torna (il suo viaggio elettorale americano), in una finta sequenza televisiva imposta, via cassetta, a tutti gli italiani. Nell'esemplare programma "Porta a Porta" che si protrae nella notte (19-20 maggio) per fabbricare il mausoleo mediatico del padrone, il deputato La Russa (postfascista) chiede con vigore che venga messa a tacere la giornalista Maria Cuffaro in collegamento da Nassiriya, che ha osato dire "guerra". La Russa grida: «Fate parlare i soldati». I soldati sono due militari obbligati a comparire in uno spettacolo organizzato da Vespa per intimidire gli spettatori. Finché sono vivi, sono «i nostri ragazzi», come in Russia, come in Grecia, ricordate quanta celebrazione prima di abbandonarli al loro destino?

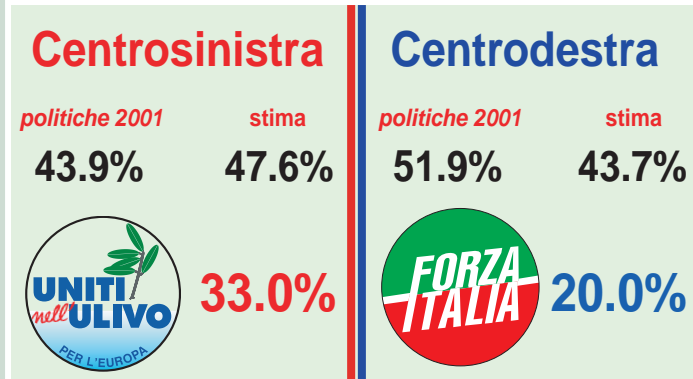
SEGUE A PAGINA 27

Prodi: questa non è la nostra Italia

Il leader della Lista unitaria dice che il governo cerca lo scontro con tutti nel Paese e in Europa Sulla guerra: «Giusto e doveroso andare via». D'Alema: «La svolta è solo chiacchiera elettorale» Fassino: «La vergogna delle torture toglie ogni legittimità politica all'intervento militare in Iraq»

Sondaggio Swg per l'Unità

La Lista Unitaria nettamente in testa Berlusconi arriva a stento al 20%



LOMBARDO e VARANO A PAGINA 9

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

MILANO «È bello essere qui con voi, oggi, tutti insieme, in tanti. Ma è bello soprattutto essere uniti». Prodi interrompe per un attimo e fissa la platea che risponde in piedi, con un lungo applauso. La Convention milanese della Lista unitaria era partita un po' in sordina. Poi, nel pomeriggio, la sala congressi è andata via via riempiendosi. Più di mille persone galvanizzate da Moni Ovadia, da Lella Costa, da Michele Santoro, da Lilli Gruber. Il leader dell'Ulivo fa il suo ingresso al Palafiera poco prima che Fassino, Rutelli, Bosselli e Sbarbati prendano posto sul palco. Niente inni. Niente note di Fossati o Ligabue mentre il Professore attraverso il corridoio che conduce verso la prima fila e la gente scandisce il suo nome in coro.

SEGUE A PAGINA 2

L'inviata del Tg3 Cuffaro fa sapere che «noi italiani non possiamo entrare in città»

«Nassiriya, non è più rivolta ormai è una insurrezione»

Egregio presidente...



Boris Vian

Situazione terribilissima a Nassiriya, dove, benché da qualche giorno non si spari più, secondo l'inviata del Tg3 Maria Cuffaro la rivolta rischia di trasformarsi in insurrezione. Dopo l'evacuazione avvenuta domenica scorsa nessuno è più stato autorizzato dal comando militare americano a rientrare nella sede della Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione). Si temono nuovi attacchi.

BERTINETTO A PAGINA 6

Ultim'ora

L'esame del Dna conferma: la salma è di Quattrocchi

A PAGINA 4

Cannes

Palma d'oro a Michael Moore per il film americano anti-Bush



Michael Moore vincitore a Cannes

Alberto Crespi

«And the Golden Palm goes to Fahrenheit Nine/Eleven...». Lo dice Quentin Tarantino, presidente della giuria del festival di Cannes, e francamente è un momento emozionante, perché due Americhe apparentemente lontane, che forse non si capiscono ma

che in quel momento si incontrano e si abbracciano, lanciano un messaggio chiaro al mondo: Bush, vattene! Il cinema-cinema di Tarantino, alieno (ma forse solo in teoria...) da ogni messaggio politico, premia il cinema da combattimento di Michael Moore.

SEGUE A PAGINA 19

Iraq

A SPROPOSITO DI ONU Luigi Bonanate

Immaginate che vi chiedano di stendere l'elenco di venti-trenta persone, credibili e autorevoli, che secondo voi potrebbero guidare l'Italia: ve la sentireste di decidere voi stessi un governo siffatto, sicuri che sarebbe capace di sedare ogni tempesta (una tempesta che, stando ai conteggi più equilibrati, ha già raggiunto i diecimila morti)?

SEGUE A PAGINA 2

Stampa Usa

TUTTE LE STRADE PORTANO A RUMSFELD Piero Sansonetti

Il «New York Times» chiede che il Parlamento degli Stati Uniti nomini uno speciale comitato di indagine, al quale siano assegnati i poteri della magistratura, e che abbia il compito di accertare la verità - o brandelli di verità - sulle responsabilità politiche e di governo che riguardano le torture inflitte dai soldati americani ai prigionieri iracheni. Il «New Yorker» ha accusato il Pentagono e il ministro Rumsfeld di avere incoraggiato gli abusi e le violenze. Il «Washington Post» continua a pubblicare foto, filmati, rapporti riservati, e a chiedere conto di questi orrori al ministro della Difesa.

SEGUE A PAGINA 7

A 12 anni dalla strage di Capaci

NOI RESTIAMO CON FALCONE

Gian Carlo Caselli

Dodici anni fa le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino come le Torri Gemelle: simboli che una violenza criminale decide di abbattere per obiettivi politici totalizzanti, che vanno ben al di là dei bersagli immediati. Quest'immagine (un'idea di Andrea Camilleri) esige però una precisazione: nelle Twin Towers gli americani si riconoscevano tutti, prima ancora che il terrorismo le colpisse; in Falcone e Borsellino, invece, prima che la mafia li trucidasse non tutti gli italiani si riconoscevano. C'era persino chi li insultava.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Segno dei tempi

Il tgr della Lombardia ha mandato in onda venerdì un breve servizio sulla campagna elettorale a Monterone, il più piccolo comune d'Italia, con 40 abitanti, di cui 35 elettori e ben 26 candidati. Un esempio, almeno speriamo, di passione civile, per un Paese la cui storia democratica è in gran parte storia comunale. Purtroppo però, non si è capito granché degli schieramenti in quel microcosmo, come in generale, la tv racconta poco della battaglia politica in corso. Anzi, al momento sembra che i tg abbiano ricevuto l'input di trascurare del tutto, quando guardano all'interno, la situazione economica e sociale, sulla quale bisogna accontentarsi degli slogan del governo, anche se completamente contraddetti dall'Istat. Gran parte della programmazione attuale, del resto, è talk show teleguidato o reality show sguaiato. Evitando con cura le cronache degli eventi che non sono organizzati dalla maggioranza. Mentre ore di diretta sono state dedicate ieri al matrimonio del principe Felipe di Borbone con una bella giornalista televisiva. «Segno dei tempi», si è detto con condiscendenza, tra le altre insulsaggini del commento. Mentre, semmai, non sono le monarchie a essere diventate democratiche: è la tv che è diventata monarchica.

GIORNI DI STORIA
Da Lisbona a Riga

L'unificazione del Vecchio Continente resta il grande sogno di tanti europei dopo il secondo conflitto mondiale. E questo sogno, faticosamente quanto miracolosamente progredito fino all'euro e all'Europa a 25 Stati, è ancora sotto molti aspetti un'utopia, un traguardo così lontano da togliere, a volte, la speranza di poterlo raggiungere. Nonostante tutto però, l'Europa unita resta un'ideale a cui non possiamo permetterci di rinunciare.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

DS

L'Italia che non sta a guardare.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE | ELEZIONI EUROPEE

Info: 848 58 58 00 (costo telefonata urbana) | www.dsonline.it

COMMITTEE RESP. GIANNI CUPERLO